



Uno degli olmi che formavano il viale celebrato dai cronisti e cantato dal poeta Audiberti. L'olmo effigiato nella fotografia misura circa due metri di circonferenza. Tagliato, capitozzato e oggi in stato di sfacelo. A sinistra pioppi salici capitozzati e in fondo tre altri olmi coevi al primo

muraglioni che, appoggiati al naturale terrazzo del Sangone, che limita la pianura di Torino e risulta formato alla sua base da un potente strato alluvionale fortemente cementato (appartenente al diluviale superiore), permettevano dal giardino della villa di dominare l'ampia visuale del corso del fiume e della pianura sconfinata cinta dalla catena delle Alpi. Di queste muraglie colossali rimangono oggi soltanto pochi avanzi maestosi nei quali rinvenni ancora tracce di canali (forse condutture di acque). (Nota XIV<sup>a</sup>).

Dalla parte superiore dov'era il piano del giardino ducale precipita impetuosa, riversandosi nel Sangone, la notevole massa irrigatoria del canale che, ancora oggi, viene indicato col nome di « *Bealera del Re* », che alimentava i numerosi canali

che solcavano il giardino e formavano il laghetto dove le barche servivano alle dilette passeggiate del Duca e degli ospiti suoi.

Uniche, mute, decrepite testimonianze ancora viventi del tempo che fu, sono alcuni olmi, residui di quelli cantati dall'Audiberti. (Nota XV<sup>a</sup>):

*Duplex ulmorum acies atque umbrifer ordo  
Magnificum pariter Regem ad sua tecta ferebat.*

Questi poveri olmi da chi sa quanti anni barbaramente capitozzati, fiancheggiano qua e là, da un lato solo, la strada che conduce oggi al fastoso mausoleo ove riposano composte in sede severa e degnissima, le ossa della Contessa Rosa Teresa Vercellana, dalla pietà dei figli Conti di Mirafiore ivi sepolte.